

il fatto

Il religioso assassinato in pieno centro a poca distanza dalla sua chiesa. Si conferma la strategia tendente a eliminare le minoranze dall'Iraq e a colpire chi è all'opera nei luoghi della convivenza tra fedi diverse. Il dolore di Benedetto XVI

Baghdad, cristiani nel mirino Ucciso prete siro-ortodosso

*Lavorava in una scuola «mista»
che ospitava anche studenti musulmani*

DI BARBARA UGLIETTI

Di nuovo nel mirino. Sotto il tiro di chi considera la fede e l'opera di riconciliazione colpe da punire con la morte. Il corpo di padre Youssef Adel ieri a mezzogiorno era a terra per strada nel quartiere Hai al-Wahda, nel centro di Baghdad: una pozza di sangue a poche centinaia di metri dalla sua chiesa, dalla sua casa, dalla sua scuola: un complesso di edifici molto vicini dove cristiani e musulmani hanno imparato a convivere, nonostante tutto, e dunque un facile bersaglio per chi punta a uccidere anche la speranza. L'hanno aspettato, i suoi assassini, progettando un'esecuzione in piena regola che rende questa morte ancora più difficile da sopportare. Era appena uscito dalla Chiesa di San Pietro e Paolo, padre Adel. Quarant'anni, ortodosso di rito siriano, era salito in macchina con la moglie per tornare a casa. Solo un breve viaggio, in una zona una volta abbastanza tranquilla, signorile, a maggioranza cristiana. Il sacerdote ha percorso un tratto di strada, poi due auto gli hanno bloccato il passaggio. Alcuni uomini armati hanno tirato giù dalla macchina lui e la moglie. Li hanno spintonati, strattonati. Poi, il sibilo di un silenziatore: padre Adel è stato colpito una volta alla testa con una pistola. E poi ancora, e ancora. Sette, otto spari, raccontano i testimoni. Tutti al capo. Il prete si è accasciato tra le grida della moglie, che il commando ha lasciato lì, disperata, prima di fuggire via. Hanno scelto di uccidere un prete e hanno scelto di uccidere un simbolo. Il sacerdote prestava la sua opera nella basilica principale della comunità siriano-ortodossa, dove si trova l'arcivescovo Hawa, e nella scuola superiore che era aperta a tutti. Un istituto privato che era stato nazionalizzato da Saddam Hussein ma che era poi sempre rimasto, in qualche modo, sotto l'egida della Chiesa siriana, che lo gestiva. Quasi tutti cristiani gli amministratori, quasi tutti cristiani gli insegnanti.

Padre Adel aveva l'incarico di coordinatore ed era forte sostenitore del dialogo interreligioso. Nessuna discriminazione tra razze e religione nella sua "isola" di pace nel centro di Baghdad. Un'"isola", però, già troppe volte raggiunta dalla follia del fondamentalismo. «Vogliono prendersela, quella scuola», spiegano fonti nella capitale. «Non possono tollerare che cristiani e musulmani frequentino le stesse aule». E di minacce ne aveva ricevute eccome, in passato, padre Adel, accusato, come monsignor Faraj Rahho, l'arcivescovo caldeo di Mosul sequestrato e assassinato da un gruppo terrorista il 29 febbraio, e come tutti gli altri preti cristiani uccisi negli ultimi anni, di essere un «sostenitore del crociato invasore». La condanna, «Miscredenti», era già stata scritta su una busta trovata sul portone della chiesa un anno fa. Dentro, due proiettili. Padre Adel non si era arreso. Neanche quando ha visto il cerchio stringersi sempre di più. Neanche quando la cecità criminale degli estremisti, solo dieci giorni fa, si è fermata davanti alla porta di un'altra chiesa cristiana, vicinissima alla sua: quella caldea di San Giuseppe, nel centralissimo quartiere di Karrada. Stesso schema: i terroristi, a bordo di due auto, si sono piazzati davanti al portone e hanno cominciato a sparare, terrorizzando i fedeli. «Cercavano padre Louis Shade», commentano a Baghdad. E solo per un caso il sacerdote può continuare la sua missione: perché due giovani guardiani della chiesa, armati, come tocca essere a Baghdad, anche su un sagrato, hanno avuto la prontezza di reagire, costringendo i terroristi alla fuga. La comunità cristiana locale, ormai ridotta al lumicino (fino agli anni Novanta i fedeli erano circa un milione, ora ne sono rimasti meno di 400mila) è profondamente addolorata per la perdita di padre Adel. I suoi funerali si svolgeranno oggi, a Baghdad. Una città che non riesce più a rialzarsi. E che anche ieri, insieme a un sacerdote, ha perso altri tre civili innocenti, uccisi da un attentato su un autobus in una zona centrale.

(Ha collaborato Anderios Oraha)

TERRORISMO

SCOPERTO UN COVO SOTTERRANEO DI AL-QAEDA SU UN ISOLOTTO LUNGO IL FIUME TIGRI

Un probabile covo sotterraneo di al-Qaeda è stato localizzato su un isolotto lungo il corso del fiume Tigri, nell'Iraq centrale, da dove i guerriglieri lanciavano le loro scorribande nelle Province circostanti: quelle di Salaheddin, al-Anbar e Diyala, tra le più instabili e pericolose del Paese. Lo ha annunciato Majin Younis Hassan, capo di una delle milizie sunnite che si sono alleate con il governo di Baghdad e con la coalizione multinazionale a guida Usa per estirpare dal territorio iracheno la branca locale della Rete clandestina fondata da Ossama Benladen. L'isolotto si trova a poca distanza da Samarra, 125 chilometri a nord della capitale. La base terroristica era occultata sotto terra, e si componeva di quattro vaste stanze, ciascuna con otto letti. Hassan ha precisato che all'interno è stato individuato pure un arsenale con «1.500 tra armi leggere, di media potenza e pesanti» nonché «parecchie bombe». «Abbiamo trovato documenti che costituivano messaggi tra la base e altre filiali di al-Qaeda», ha aggiunto il capo miliziano sunnita. «Su uno di essi c'erano nomi di membri dell'organizzazione, un altro era una comunicazione del capo del gruppo, Abu Ayyub al-Marsi, ai membri». Ulteriore materiale riguardava i «finanziamenti» del movimento, la «sospensione di alcuni combattenti» oppure «nuovi schieramenti a Samarra». È dal settembre 2006 che, gradatamente, le tribù sunnite, su iniziativa Usa, sono state fatte entrare nell'orbita filo-governativa in funzione di contrasto a al-Qaeda, della quale erano in precedenza alleate.

IL PAPA

COSTRUIRE UNA SOCIETÀ TOLLERANTE

Il «profondo dolore» di Benedetto XVI per il barbaro assassinio di padre Yousef Adel Abudi ad opera di un gruppo armato è stato espresso in un telegramma inviato dal segretario di Stato vaticano, cardinale Tarcisio Bertone, all'arcivescovo siro-ortodosso di Baghdad, Saverius Jamil Hawa. Il Papa invoca nuovamente che per l'Iraq si trovi «la via della pace per costruire una società giusta e tollerante». Il pontefice assicura la sua vicinanza e le sue preghiere ai famigliari e confratelli del sacerdote. Venerdì prossimo, a un mese dalla morte dell'arcivescovo caldeo di Mosul, Paulos Faraj Rahho, il prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, cardinale Sandri, presiederà una messa di suffragio in San Pietro.

la lunga scia di sangue

RAFFICA DI SEQUESTRI

Gli attacchi ai cristiani iracheni hanno conosciuto un trend ascendente in questi anni. Il 17 gennaio 2005 viene rapito e quasi subito liberato monsignor Georges Casmoussa, il vescovo siro-cattolico di Mosul, la città dove i cristiani sono più numerosi. Dalla metà del 2006 nel Paese fiorisce l'industria dei sequestri, utilizzati dai ribelli per finanziare la loro attività e seminare il terrore tra la popolazione. Il 17 luglio viene rapito a Baghdad padre Raad Washan, sacerdote della Chiesa caldea, rilasciato il giorno successivo dopo avere subito violenze. Il 15 agosto tocca a un altro religioso caldeo, padre Saad Sirop Hanna, preso dopo la messa nel quartiere di Dora e liberato l'11 settembre dietro pagamento di un riscatto. Il 16 settembre è rapito a Baghdad padre Basil Yaldo.



Georges Casmoussa

GLIOMICIDI E LA STRAGE

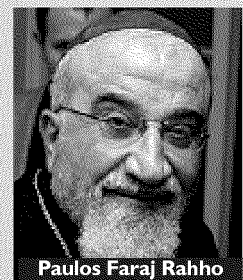
La strategia dei rapimenti a scopo di estorsione continua e si consolida nel tempo. Il 2 aprile 2007 viene sequestrato nella capitale padre Jobrael Shamami; il 19 maggio, padre Nawzat Petrus Hanna; il 6 giugno, Hani Abd al-Ahad. Il 3 giugno suscita grande emozione l'uccisione di padre Ragheed Ganni, segretario del vescovo di Mosul, Rahho: da poco era rientrato in Iraq dopo un soggiorno in Italia. Il religioso viene assassinato a Mosul insieme a tre suddiaconi. Il 13 ottobre vengono prelevati dai ribelli due religiosi appartenenti alla Chiesa siro-cattolica di Mosul: padre Pius Afas e padre Mazen Ishaq.



Ragheed Ganni

IL MARTIRIO DI RAHHO

Il 13 marzo scorso viene ritrovato sepolto il corpo di monsignor Paulos Faraj Rahho, arcivescovo caldeo di Mosul, rapito il 29 febbraio da un commando armato mentre usciva da una chiesa. Già nel 2004 aveva subito un attacco nell'arcivescovado: un gruppo di uomini dal volto coperto aveva fatto irruzione nella sua residenza incendiandola, ma il presule era assente, e il suo segretario assistette impotente alla distruzione di quella che Emmanuel Delli, patriarca di Baghdad e oggi cardinale, definì «il più bel simbolo caldeo dell'Iraq». Seguirono 11 lettere contenenti minacce di morte e un tentativo di rapimento nel marzo del 2007.



Paulos Faraj Rahho

Agenti della sicurezza irachena scortano la bara del sacerdote siro-ortodosso Youssef Adel assassinato ieri nel centro di Baghdad a poche centinaia di metri dalla sua chiesa. È l'ennesimo attacco ai cristiani e alla convivenza, in un'escalation che non si arresta (Ap).



www.ecostampa.it

